Muore mentre realizza un servizio al Vermexio: addio al fotografo Fabio Saraceno

Sarebbe stato colto da un malore improvviso che non gli ha lasciato scampo Fabio Saraceno, fotografo siracusano figlio di Pippo Saraceno, storico fotoreporter della Gazzetta del Sud e la Sicilia scomparso alcuni anni fa.
Saraceno stava realizzando un servizio fotografico per un matrimonio e si trovava al Vermexio quando sarebbe rovinato a terra, in preda ad un malore. Soccorso da medici invitati e poi dai sanitari del 118, per lui non c'è stato nulla da fare.

Blitz antimafia tra Catania e Siracusa, 25 misure cautelari: ecco i nomi

È scattata all'alba di oggi una vasta operazione antimafia, coordinata dalla Procura Distrettuale della Repubblica di Catania e condotta dai Carabinieri del Comando Provinciale di Siracusa e dai Finanzieri del Comando Provinciale di Catania, con il supporto dello Scico di Roma. I militari hanno eseguito nelle province di Siracusa e Catania un'ordinanza del Gip del Tribunale di Catania che dispone 25 misure cautelari personali nei confronti di altrettanti indagati.
Le persone coinvolte sono ritenute, a vario titolo e in concorso, gravemente indiziate di associazione mafiosa, detenzione illecita di armi da guerra e comuni da sparo, percosse, trasferimento fraudolento di valori, estorsione,

riciclaggio, rapina, traffico organizzato di stupefacenti e spaccio. Per alcuni degli indagati viene contestata anche l'aggravante dell'agevolazione mafiosa in favore della famiglia Santapaola-Ercolano e del clan Nardo di Lentini.
L'inchiesta ha ricostruito, secondo l'accusa, la struttura e l'operatività del clan Nardo con epicentro a Lentini e ramificazioni nell'area nord della provincia di Siracusa. Il gruppo sarebbe storicamente collegato alla famiglia catanese Santapaola-Ercolano. Tra gli aspetti al centro dell'indagine, le presunte attività estorsive ai danni di operatori economici della filiera agroalimentare, in particolare nel settore del trasporto e della commercializzazione degli agrumi e di imprese impegnate nella realizzazione di opere appaltate da società sottoposte a controllo pubblico.
Gli investigatori avrebbero inoltre raccolto elementi ritenuti indicativi del tentativo di assumere il controllo del mercato dello spaccio di stupefacenti nell'area di riferimento.
Parallelamente, l'indagine avrebbe fatto emergere l'operatività di un ulteriore sodalizio catanese collegato alla famiglia Santapaola-Ercolano, ritenuto dedito soprattutto al traffico organizzato di droga su scala transnazionale, con particolare riferimento a cocaina, marijuana e hashish. Le sostanze sarebbero state importate dalla Spagna.
Nel corso delle investigazioni sono state effettuate numerose perquisizioni personali, domiciliari e veicolari. Le attività hanno portato, secondo quanto riferito dagli inquirenti, all'arresto in flagranza di cinque persone per detenzione di armi, munizioni e stupefacenti. Sequestrati una pistola, diverso munizionamento e circa due chilogrammi di droga, tra cocaina, hashish e marijuana.
Sul fronte patrimoniale, il Gip ha disposto anche un sequestro preventivo finalizzato alla confisca di complessi aziendali, quote societarie, immobili, beni mobili registrati e disponibilità finanziarie. Il valore complessivo dei beni sequestrati è stimato in circa 5,5 milioni di euro. Secondo le indagini, i beni sarebbero risultati – a vario titolo – funzionali alle attività criminali, oggetto di intestazioni

fittizie oppure, per alcuni indagati, sproporzionati rispetto ai redditi dichiarati e alle disponibilità di provenienza lecita.
L'operazione ha visto impegnati oltre 250 militari. Per l'Arma sono intervenuti il Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Siracusa, con il supporto dello Squadrone Eliportato Cacciatori "Sicilia" e del 12° Nucleo Elicotteri di Catania. Per la Guardia di finanza sono stati impiegati i militari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria e del Gico di Catania, lo Scico, i reparti territoriali, le unità AT-PI e cinofile del Comando Provinciale etneo e il G.A.N. di Messina – Sezione Aerea Manovra di Catania.
I 25 destinatari delle misure sono: Gaetano Teclo Angelino, 59 anni, di Carlentini; Sebastiano Basso, 42 anni, di Carlentini, detto "Babaleccu"; Alfio Bonomo, 60 anni, di Carlentini, detto "Alfredo"; Alfio Calabrò, 33 anni, di Carlentini; Antonino Sebastiano Calanni Pileri, 45 anni, di Maniace; Franco Catania, 41 anni, di Lentini; Antonio Corso, 45 anni, di Lentini; Michael Di Fazio, 32 anni, di Lentini; Alberto Di Mauro, 48 anni, di Lentini; Domenico Fava, 46 anni, di Francofonte; Gabriele Liprino Favazzi, 29 anni, di Lentini; Giuseppe Furnò, 74 anni, di Lentini e residente a Perugia, detto "Pupiddu"; Giuseppe Giampapa, 53 anni, di Lentini; Antonino Guercio, 49 anni, di Lentini, Ercole Daniele Modica, 63 anni, di Lentini; Davide Musumeci, 35 anni, di Catania; Angelo Maria Randazzo, 50 anni, di Lentini; Massimiliano Rizzo, 52 anni, di Lentini; Vincenzo Rizzo, 56 anni, di Palagonia; Alfio Scandurra, 35 anni, di Lentini; Sebastiano Scrofani, 54 anni, di Augusta; Dario Vacante, 40 anni, di Catania; Fabio Virzì, 47 anni, di Lentini; Filadelfio Zarbano, 40 anni, di Lentini.

Il Tar condanna la Difesa a risarcire il figlio di un militare di Augusta

Amianto nella Marina Militare, muore a 63 anni 26 giorni dopo la diagnosi di mesotelioma e il viene Ministero della Difesa condannato. Definitiva la sentenza del Tar Sicilia che riconosce un risarcimento di oltre 70mila euro al figlio di Domenico Giovanniello che aveva prestato servizio per quasi trent'anni, da sottocapo motorista navale a maresciallo. Ventisei giorni è il tempo trascorso tra la diagnosi di mesotelioma pleurico e la morte di Domenico Giovanniello, che aveva prestato servizio nella Marina Militare per quasi trent'anni, prima come sottocapo motorista navale e successivamente come maresciallo. Aveva 63 anni quando, il 18 febbraio 2013, gli venne diagnosticato il tumore e il 16 marzo dello stesso anno morì. È ora definitiva la sentenza del TAR Sicilia che ha condannato il Ministero della Difesa a risarcire al figlio Giovanni Giovanniello, oltre 70 mila euro, per i danni sofferti dal padre prima della morte e trasmessi all'erede.

La decisione del TAR Sicilia sezione di Catania riconosce il legame tra la malattia che ha ucciso l'uomo e il servizio prestato nella Marina Militare. Il giudice ha ritenuto accertati sia il danno subito dal militare sia la sua riconducibilità alle mansioni svolte e ha individuato nella mancata adozione di adeguate cautele e misure di protezione una violazione colposa dell'obbligo di tutela del lavoratore. Durante il servizio, Giovanniello aveva svolto le mansioni di maresciallo, operando in ambienti nei quali, secondo quanto ricostruito nel procedimento, era presente amianto. Già il Ministero della Difesa aveva riconosciuto la dipendenza della patologia da causa di servizio e lo status di equiparato alle Vittime del Dovere.

Particolarmente significativo è il riconoscimento dei danni patiti direttamente da Domenico Giovanniello nel breve periodo che separò la diagnosi dalla morte. Il TAR ha riconosciuto il danno biologico terminale e il danno morale terminale, cosiddetto catastrofale, legato alla sofferenza della persona che affronta consapevolmente l'approssimarsi della fine della propria vita. Il risarcimento per questi danni, riconosciuto al figlio in qualità di erede, è stato quantificato in 70.192,50 euro, oltre rivalutazione e interessi. Giovanni Giovanniello aveva già ottenuto in sede civile 235.360 euro per il diverso danno non patrimoniale subito personalmente a causa della perdita del padre. "Questa sentenza restituisce dignità anche alla sofferenza vissuta da Domenico Giovanniello negli ultimi giorni della sua vita – dichiara l'avv. Ezio Bonanni, presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto – . Ventisei giorni trascorsi tra la diagnosi di mesotelioma e la morte, nella consapevolezza di un destino ormai segnato. Il TAR ha riconosciuto che quella sofferenza costituisce un danno autonomo e risarcibile, maturato direttamente in capo alla vittima e poi trasmesso all'erede. È un principio importante perché dietro le categorie giuridiche ci ricorda che ci sono persone, vite spezzate e famiglie che continuano a portarne le conseguenze".

Catania, spaccio in discoteca, arrestato un giovane pusher

I Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Catania hanno arrestato in flagranza di reato un 26enne catanese, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di

spaccio di sostanze stupefacenti, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva. L'attività si inserisce nel più ampio dispositivo predisposto dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Catania per contrastare il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti, con particolare attenzione ai luoghi di aggregazione giovanile e agli eventi della movida, dove l'attività di prevenzione e controllo viene intensificata soprattutto nelle fasce orarie serali e notturne. In particolare, l'operazione è scattata nella tarda serata, durante una serata organizzata presso una discoteca della città, dove era in corso un evento musicale rivolto prevalentemente a un pubblico di giovani. Gli investigatori, dopo aver acquisito elementi informativi sull'evento e sulle possibili attività di spaccio, hanno dunque predisposto un mirato servizio di osservazione in modalità "discreta" all'interno del locale. Suddivisi in due distinti dispositivi operativi, i Carabinieri hanno scorto, nell'area antistante i bagni, un ragazzo che stava parlando con alcuni giovani.
Il suo atteggiamento però, unitamente al fatto che aveva evidenti rigonfiamenti nelle tasche dei jeans, ha insospettito i Carabinieri che, dopo averlo osservato per alcuni minuti, lo hanno visto consegnare qualcosa a uno dei presenti, ricevendo in cambio del denaro. A quel punto i militari sono intervenuti, bloccando il giovane mentre tentava di allontanarsi e disfarsi di alcune bustine di plastica trasparente che aveva con sé.
Identificato per un 26enne residente a Catania, è stato subito perquisito: aveva in tasca numerose dosi di droga, tra cui ketamina, cocaina, cocaina rosa – detta "tusi" – e hashish, già suddivise in involucri e quindi destinate allo spaccio, oltre a più di 500 euro in contanti, ritenuti i guadagni dell'attività illecita. Tutto il materiale è stato sottoposto a sequestro e sulla base degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale, il 26enne è stato arrestato per "detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti" e messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria che ha

convalidato l’arresto e disposto per lui l’obbligo di dimora. L’attività del Nucleo Investigativo si inserisce nel più ampio dispositivo predisposto dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Catania per contrastare il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti, con particolare attenzione ai luoghi di aggregazione giovanile e agli eventi della movida, dove l’attività di prevenzione e controllo viene intensificata soprattutto nelle fasce orarie serali e notturne.

Acireale e Aci Catena (CT), contro degrado e illegalità, 4 denunciati

Prosegue l’attività di controllo del territorio dei Carabinieri della Compagnia di Acireale, che, nell’ambito di un servizio coordinato finalizzato alla prevenzione e alla repressione dei reati nelle aree maggiormente connotate da situazioni di degrado urbano, hanno deferito in stato di libertà 4 persone, al termine di distinti interventi eseguiti tra Acireale e Aci Catena. Il dispositivo, realizzato con il supporto dei militari della Compagnia di Intervento Operativo C.I.O. del 12° Reggimento “Sicilia”, ha consentito di concentrare l’attenzione su contesti particolarmente esposti a fenomeni di illegalità, attraverso controlli mirati e verifiche sul territorio. Nello specifico, ad Acireale, i Carabinieri hanno denunciato un 18enne residente in città, trovato in possesso di una bicicletta elettrica risultata oggetto di furto. Il mezzo, secondo quanto emerso dagli accertamenti, era stato anche pubblicizzato per la vendita attraverso una piattaforma online. Gli investigatori hanno,

quindi, proceduto al sequestro della bicicletta, avviando le verifiche necessarie per ricostruirne la provenienza e consentirne la restituzione al legittimo proprietario, mentre per il neo maggiorenne, sulla base degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale, è scattata la denuncia per il reato di ricettazione. Sempre ad Acireale, un 55enne del posto è stato trovato in possesso di una betoniera che, dagli accertamenti eseguiti dai militari, è risultata anch'essa provento di furto. Anche in questo caso l'attrezzatura è stata recuperata e sottoposta a sequestro e l'uomo è stato deferito all'Autorità Giudiziaria. Ad Aci Catena, invece, i Carabinieri hanno denunciato un 52enne residente in paese, nei cui confronti è stato accertato un allaccio abusivo alla rete elettrica, realizzato per sottrarre energia ai danni di Enel Distribuzione S.p.A. La verifica, effettuata con gli accertamenti tecnici del caso, ha permesso di riscontrare l'irregolarità e di interrompere la condotta illecita, ripristinando le condizioni di sicurezza dell'impianto elettrico. Infine, sempre ad Aci Catena, i militari hanno denunciato un 43enne, già sottoposto alla misura degli arresti domiciliari, che è stato trovato fuori dall'abitazione senza alcuna autorizzazione, in violazione degli obblighi imposti. L'uomo dovrà quindi rispondere del reato di evasione, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva.

Valverde (CT), violenze e minacce contro la convivente,

56enne arrestato

Una giornata segnata da ripetuti litigi, richieste di intervento e tentativi di nascondere una situazione che, alla fine, è esplosa in tutta la sua gravità. Solo nel pomeriggio, dopo aver inizialmente minimizzato quanto stava accadendo, una donna ha trovato il coraggio di raccontare ai Carabinieri le violenze e le minacce che, secondo quanto denunciato, subiva da tempo dal proprio convivente. È accaduto a Valverde, dove i Carabinieri della Stazione di San Gregorio sono intervenuti più volte, nel corso della stessa giornata, presso l'abitazione della coppia, a seguito delle segnalazioni dei vicini che avevano riferito di accese e animate liti tra i due conviventi. In quelle prime circostanze, tuttavia, all'arrivo delle pattuglie, la donna avrebbe cercato di ridimensionare quanto stava accadendo, senza raccontare ai militari la reale situazione che si celava dietro quei continui litigi e rifiutandosi, di fatto, di denunciare il proprio convivente. Nel pomeriggio, però, la situazione sarebbe ulteriormente degenerata. La donna ha così deciso di raccontare tutto ciò che avrebbe subito, riferendo ai militari di essere vittima di reiterate violenze fisiche e verbali e di gravi minacce da parte del convivente, un 56enne residente a Valverde. Nel ricostruire quanto subito, la vittima ha raccontato anche l'ultimo episodio, durante il quale l'uomo le avrebbe rivolto pesanti minacce di morte:"Se te ne vai te la faccio pagare….ti taglio la gola!", prospettandole peraltro conseguenze anche per la figlia, qualora la donna avesse deciso di allontanarsi definitivamente da lui.
Le dichiarazioni rese hanno consentito ai Carabinieri di ricostruire un quadro ben più grave di quello inizialmente emerso: a sostegno del racconto della donna sono stati sentiti anche testimoni e sono state acquisite anche fotografie relative a precedenti episodi di aggressione, nelle quali erano visibili il volto insanguinato della vittima e diversi lividi. A quel punto, compresa la gravità della situazione,

sulla base degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale i Carabinieri della Stazione di San Gregorio hanno rintracciato il 56enne, che è stato arrestato per il reato di maltrattamenti contro familiari o conviventi, e, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, lo hanno condotto presso la Casa Circondariale di Catania Piazza Lanza, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva.
Ancora una volta, l'intervento dei Carabinieri evidenzia quanto sia fondamentale non sottovalutare situazioni di conflittualità domestica che, dietro apparenti e semplici litigi familiari, possono invece nascondere condizioni di violenza ben più profonde. In questo caso, la decisione della vittima di raccontare finalmente quanto stava accadendo ha consentito ai militari di intervenire per interrompere una situazione che, secondo quanto denunciato, era ormai divenuta insostenibile.

Piedimonte Etneo (CT), soldi falsi per fare acquisti, quattro denunciati

I Carabinieri della Stazione di Piedimonte Etneo, al termine di un'attività investigativa, avviata a seguito di una segnalazione ricevuta durante un servizio di pattuglia, hanno deferito in stato di libertà quattro giovani, di 22, 28, 21 e 19 anni, per il reato spendita e introduzione nello stato, senza concerto, di monete falsificate. In particolare, una pattuglia impegnata nel controllo del territorio, è stata allertata dal personale di un panificio del paese che aveva venduto prodotti a 4 giovani ma aveva ricevuto, per il

pagamento, banconote da 50 euro ritenute false. Ricevuta la segnalazione, i militari si sono immediatamente attivati per individuare i soggetti e, attraverso le informazioni acquisite e una serrata ricerca sul territorio, sono riusciti a intercettare l'autovettura a bordo della quale si trovavano i quattro, una costosa berlina. Individuato il veicolo nei pressi di un centro scommesse del luogo, i Carabinieri hanno proceduto al controllo dei 4 occupanti, sottoponendoli a perquisizione. La verifica ha consentito di scovare altre 3 banconote da 50 euro palesemente contraffatte. Il denaro è stato immediatamente sottoposto a sequestro e messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria per gli ulteriori accertamenti, mentre, sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, i quattro giovani sono stati denunciati, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva.

La morte del turista inglese resta un mistero: autopsia senza risposte, nessun indagato

Resta ancora avvolta nel mistero la morte del turista inglese Benjamin John Braithwaite, trovato cadavere nella notte tra il 12 ed il 13 settembre nelle campagne tra Canicattini e Noto. Nelle ore scorse è stata eseguita ad Augusta l'autopsia, come disposto dalla Procura di Siracusa. Al momento, non ci sono indagati.
L'esame autoptico non ha, per ora, consentito di definire con certezza le cause del decesso. Saranno quindi gli accertamenti

tossicologici e istologici a fornire ulteriori elementi agli investigatori che lasciano aperte tutte le ipotesi, dal gesto estremo al gioco erotico finito male. Dall'esito degli esami di laboratorio, attesi riscontri su eventuali sostanze nell'organismo o altri elementi utili per ricostruire quanto accaduto.
A trovare il corpo dello sfortunato inglese, originario di Leeds, sono stati alcuni partecipanti al raduno-campeggio rurale. Era nudo, accanto a una tenda non distante da un casolare abbandonato. Sul collo erano stati rilevati segni riconducibili al possibile utilizzo di una corda ed in effetti una corda era stata rinvenuta nelle vicinanze.
Proseguono, intanto, gli approfondimenti investigativi mirati a ricostruire la rete di conoscenze dell'uomo ed o suoi ultimi movimenti.

foto archivio

Noto, arrestato 31enne per truffa, violenza privata e resistenza a Pubblico Ufficiale

I Carabinieri della Stazione di Noto hanno arrestato un 31enne in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dall'Ufficio esecuzioni penali della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pesaro. L'uomo, con precedenti penali per reati contro la persona e il patrimonio, è stato condannato a una pena residua di sette anni e un mese di reclusione per truffa, violenza privata, resistenza a Pubblico Ufficiale e porto

abusivo di armi.

Lentini, arrestato 53enne per ricettazione e indebito utilizzo di strumenti di pagamento

I Carabinieri della Stazione di Lentini hanno arrestato un 53enne in esecuzione di un ordine di espiazione pena emesso dall’Ufficio esecuzioni penali della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Enna.
L’uomo, con precedenti penali per reati contro la persona e il patrimonio, è stato condannato a una pena residua di tre anni e cinque mesi di reclusione per ricettazione e indebito utilizzo di strumenti di pagamento.